Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
6319
BRAIDENSE
MILANO

51

La Dama Soldato
Le Quattro Stagioni
Tancredi -
Assalonne oratorio in due parti
Zoraida
Tancredi
Fedra
Il Solitario di Ceylan
Celanira
Il Sacrifizio d'Egitto
L'Omaggio più Grato Cantata

Il giuoco 4 Luglio 1785
Verificato mancante: N. 4. 6. 8. 11. 14

LA DAMA SOLDATO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO DI VICENZA

L' ESTATE DELL' ANNO
MDCCCXV

Musica del Signor Maestro Ferdinando Orland



VICENZA

TIPOGRAFIA PARONI

ARGOMENTO

Una Dama amante d' un Capitano, che spinta da gelosia va al campo sotto spoglie virili, si arrola soldato, cerca d' esser destinata in sentinella al suo padiglione, scopre la rivale che colà si reca, e mentre il Capitano si trattiene in impegnato colloquio con essa giunge all' eccesso d' attentare ai di lui giorni, è arrestata, condannata a morte, ma poi scoperta e liberata; ecco l' argomento dell' Opera che s' intitola: La Dama soldato. *Tutto questo argomento trovasi contenuto, e sviluppato nel seguente, ch' è l' Atto secondo del dramma intero, e che può stare anche da sè solo.*

L' Atto primo infatti non può considerarsi, che come un preparativo all' altro suddetto, e che nulla tocca, od invade di ciò, che spetta al presente intreccio, tutto al solo Atto secondo riservato. La scena nel primo è ancora in Melito ove tuttora si trovavano le truppe. Vi si conoscono gli amori della Contessa col Capitano, e la gelosia da essa concepita per Lauretta cameriera del medesimo, ch' egli a sua richiesta licenzia, facendola fare la vivandiera al campo. Vi hanno parte inoltre l' ordine alle truppe di partire, i preparativi, i congedi; e la partenza stessa chiude quell' Atto per far luogo poi al campo, e nell' Atto secondo all' azione sopra riferita, che tutta ed interamente in esso è trattata.

ATTORI

La Contessa d'Albaviva, amante del Capitano, travestita da uomo
Signora Elisabetta Gafforini

Capitano
Sig. Domenico Ronconi

Prosdocimo del Vaso, Locandiere detto Ficcanaso per la curiosità
Sig. Andrea Verni

Sergente primo
Sig. Domenico Remolini

Lauretta, Governatrice del Capitano
Sig. Giulia Poletti

Sergente secondo
Sig. Gaetano dal Monte

Dorina, Cameriera della Contessa
Sig. Marietta Conti

Coro di Soldati

La Scena si rappresenta presso a Melito, piccola terra vicino a Napoli, al campo di battaglia un'ora distante dalla detta terra

LA DAMA SOLDATO

SCENA PRIMA

Campo. Tenda del Capitano, ed altre: una ad uso della Vivandiera

Coro d' Uffiziali, e Soldati.

Al suono del tamburo
Lasciam le nostre belle;
Poi ne troviam dell' altre
Leggiadre al par di quelle:
Sempre così felicita
I nostri giorni Amor.

SCENA II.

Sergente 1., *Lauretta e detti.*

*Ser.*1. Amici, una bottiglia.
Lau. Eccola qui.
*Ser.*1. Speravo in mezzo all' armi
Far tregua con Amor; ma voi venite
Qui pure a farmi guerra.
Lau. I mali di Cupido
Bacco risani.
*Ser.*1. Il medico è assai buono;
Basta sol che sia tale
Ancora lo speziale.

SCENA III.

La Contessa vestita da villano e detti.

Con. (Qui alcun ritroverò, che dell'ingrato
Alla tenda mi guidi.
Prendiam l'aria virile.)
Una bottiglia.
Lau. Subito.
Ser. 1. (Sarebbe un bel soldato)
Lau. Amico, beverete
Un buon bicchier di vino.
Con. (La mia rival!)
Lau. Mi pare
Di vedervi sorpreso.
Con. Quei begli occhi m'han preso.
Ser. 1. Venite qua, quel giovine,
Sedete a me vicino.
Con. Io qui sto bene,
Presso la vivandiera.
Lau. (Ha una bella maniera)
Ser. 1. Con lei perdete il tempo. (*alla Con.*
Con. Son forse sì antipatico?
Ser. 1. No, ma sospira invano
Chi non è capitano.
Con. (Mi sale il sangue al viso,
E temo alfine d'essere scoperta.)
Ser. 1. (Ingaggiarlo potessi)
Beviamo, amico, insieme: qui toccate.
Con. Beviamo alla salute (*toccano le tazze*
Della graziosa nostra cantiniera.
a 3 Evviva! evviva (*bevono*

SCENA IV.

Sergente 2. *e detti.*

Ser. 2. Oh bravi! Che allegria!
Che buona compagnia!
Voglio un brindisi anch'io fare a Lauretta.
Lau. Grazie.
Ser. 2. Ma il buon umor non è perfetto,
Se non si canta un poco.
Ser. 1. Sì sì, cantiamo; e tu, se pur sei buona,
Un'allegra canzon, Lauretta, intuona.

Tutti

Vino vecchio e donne giovani
Aver deve l'osteria;
Dove son v'è l'allegria,
E la buona società. (*partono*

SCENA V.

La Contessa ed il Sergente 1.

Con. (Mi portai bene. Amante e non rivale
Mi crederà costei.)
Serg. 1. (Or che son solo
Ingaggiarlo potessi!)
Con. (Dal Sergente
Potrei saper qual sia
Del Capitan la tenda.)
Ser. 1. Giovinotto,
Perchè qui state ozioso?
Allons, se voi volete dei danari...?
Con. Non mi dispiace l'oro daddovero,

Ma come avrei da fare?
Ser. 1. Udite che bel suono? (*fa suonare i danari*
Pigliate l'uniforme, e vostri sono.
Con. Scherzate! Io l'uniforme prenderò
Senza denari affatto,
Ma con un solo patto.
Ser. 1. E quale?
Con. In questa notte
Vo' far la sentinella
Del signor Capitano
Presso la tenda.
Ser. 1. E qual capriccio?
Con. Figlio
Sono d'un Caporale;
Gli esercizj so far.
Ser. 1. Ma ciò...
Con. M'arrolo
A questo patto solo.
Ser. 1. Ebben l'accordo.
Ascolta, o Caporale; (*ad un Cap.*
A lui dà l'uniforme,
E parta con le prime sentinelle....
Eh meno riflessioni!... (*al suddetto che mostra*
Son risponsabil io. Bravo ragazzo! *difficoltà*
Allegri! buon umore,
Che nella strada sei di farti onore. (*parte*

SCENA VI.

La Contessa, poi Ficcanaso.

Con. (Sono in un brutto imbroglio; ma conviene
L'impegno sostener.)
Fic. (Quanto più osservo,
Tanto meno ne so.)
Con. (Qui Ficcanaso!

Alteriamo la voce.)
Fic. Che carino
Gentile ragazzino!
Addio.
Con. Vi riverisco.
Fic. (Egli ha un visino
Delicato davvero!)
L'ardir scusate, in cosa vi occupate?
Con. Mi son fatto soldato.
Fic. O che pazzia!
Così giovane, avete una gran voglia
Di farvi sbudellar.
Con. Amo la gloria.
Fic. Che sproposito dite! io son glorioso,
Quando dormo i miei sonni, e mangio, e bevo.
Con. È gloria da poltrone.
Fic. Sì sì, avete ragione!
Ingannato voi siete,
Ed i perigli vostri non vedete.
Con. Che perigli?
Fic. Cospetto! m'ascoltate;
E poi fateci sotto le risate.
Colle palle di cannone
Divertirvi assai dovrete.
Con. Io le palle di cannone
Non le temo in verità.
Fic. Stupefatto io resto qua.
Ai fucili ed alle spade
Sempre in mezzo voi sarete.
Con. Nel combatter voi vedrete
S'io son bravo come va.
Fic. Anche questa è novità.
E lo star con tanta gente?
Con. Quest'è appunto quel che bramo.
Fic. Oh che caso nuovo, e strano!
Più bel pazzo non si dà.
Con. Un poltron si fa paura,

Ma il mio cor temer non sa.
Tu mi vedrai sul campo
Più fiero ancor d'Achille,
Fra mille spade e mille
La morte a provocar.

Fic. Ed io starò lontano
Per mille passi e mille
Col cannocchiale in mano
Le imprese ad osservar.

Con. Son guerriero più di Marte,
Se m' accendo in campo armato;
Spargo strage in ogni lato,
Sempre in guerra andare io vo'.

Fic. Io per me non so quest' arte,
Io non vo' guerrieri intrichi,
E la pancia per i fichi
Sempre fido io serberò. (*partono*

SCENA VII.

Lauretta, indi il Sergente 2.

Lau. Il Capitano dice e m' assicura
Volermi bene assai. Io non gli credo:
Egli con lei... mi pare... Uh già si sa,
Che gli uomini hanno il core
Finto, crudo, mendace, e traditore.

Ser. 2. V' amo, vi adoro, ed una gran pazzia
Voi di certo farete,
Se un Sergente par mio non sposerete.

Lau. Ah ah, mi fate ridere.

*Ser.*2. E perchè?

Lau. Con quel coraggio, e quella
Faccia cotanto bella - voi vorreste
Essere il mio marito?
Con quell' antichità che avete addosso?

Signor Sergente mio, no che non posso.

Ser. 2. Lauretta, riflettete a quel che fate:
Io posso diventar generalissimo;
Ed allor voi sareste... figuratevi...

Lau. Parlate invan.

Ser. 2. Lo vedo;
Non mi stimate un' acca.

Lau. Ormai di voi son stracca,
Sono molto annojata,

Ser. 2. Nol sareste se foste innamorata.
Se seguite a sprezzarmi, a voi saprò
Voltare il tergo. Ho sette e più ragazze,
Che son di voi più belle,
Che languiscon per me, muojon d' amore.
E ad una d' esse donerò il mio core.
(*parte Lau.*

SCENA VIII.

Il Capitano in aria grave da una parte, il Sergente 2. *suddetto dall' altra.*

Cap. Sergente!

*Ser.*2. (Il tempo è brutto, ma per questo
Io non mi lascio soverchiar.) Comandi
(Gridar vorrebbe, e non sa come: è segno,
Ch' io gli fo soggezione: tanto meglio)

Cap. Sai tu quanta distanza
V' è da un Sergente a un Capitano?

Ser. 2. Quanta
Da un Capitano ad un Sergente.

Cap. Ho inteso.

*Ser.*2. (Bella risposta)

Cap. E quanta,
Per esempio, ne trovi
Dal bastone alle spalle? (*gira intorno il bastone*

Ser. 2. Or molta, or poca.
Cap. E talvolta pochissima.
Ser. 2. Qui all' erta
Star bisogna.
Cap. Alle corte...
Ser. 2. Bravo Senza metafore.
Cap. Lauretta,
Sia che appartiene a me.
Ser. 2. Senz' altro.
Cap. E sai,
Che si rispetta il cane,
Per causa del padron.
Ser. 2. Quando non morde.
Cap. E se mordesse?
Ser. 2. Allora,
Prima il can si bastona...
Cap. E poi? (*sempre come sopra*
Ser. 2. E poi...
Cap. E poi?
Ser. 2. (Par che il coraggio
Incominci a mancarmi.)
Cap. E poi?
Ser. 2. Mi dica....
(S' interrompa il discorso.) Alla Contessa
Non pensa più?
Cap. La mia Contessa?... E come
Io potrei non pensarci?
Ser. 2. E perchè dunque
Si affanna per Lauretta?
Cap. Perchè l' amo,
Perchè voglio che sia
Rispettata da tutti... Anima mia!
Ser. 2. Chi?
Cap. Lauretta.
Ser. 2. Va ben.
Cap. Mio bel tesoro!
Ser. 2. Chi?

Cap. La Contessa.
Ser. 2. Allegramente!... (E poi
Si dice delle donne!)
Cap. Olà.
Ser. 2. Comandi.
Cap. Che borbotti fra te?
Ser. 2. Nulla.
Cap. Sergente!... (*sempre*
Sergente!... *col bastone come sopra*
*Ser.*2. Eh via con quel bastone... (Ormai
Esco fuori de' gangheri.)
Cap. Sergente!...
Ser. 2. Ma veda... io non vorrei...
Cap. Poche parole.
Ser. 2. Di grazia...
Cap. Giuro al ciel!
Ser. 2. Ma lei che vuole?
Cap. Punir la tua baldanza.
Ser. 2. Signor... (*in aria di avvertirlo di non az-*
Cap. Che impertinenza! *zardarsi*
Se perdo la pazienza,
Vedrai quel che so far.
Ser. 2. Abbia, signor, prudenza.
Cap. Vedrai...
Ser. 2. Se lei s' avanza,
Di quella tal distanza
Io mi potrei scordar.
Cap. D' amor deliro... (*dopo qualche pausa*
Ser. 2. Bene.
Cap. Con te m' adiro...
Ser. 2. Male.
Cap. Contessa!... oh dio!
Ser. 2. (Catene!)
Cap. Lauretta!... Oimè!
Ser. 2. (Spedale!)
Cap. Se il core a due si dedica,
La colpa, Amor, sei tu.

Ser. 2. E intanto a voi si predica,
O donne, la virtù.
Cap. Par ch' io deliri... oh stelle!
Ser. 2. Anzi è impazzito affatto.
Cap. (Qual torto, o Dei, vi ho fatto
(Per tanta crudeltà?
Ser. 2. (Perdono al sesso imbelle
(La sua fragilità.
Cap. Quest' alma omai consumasi
All' una e all' altra face:
Fra due riposo e pace
Io non avrò mai più.
Ser. 2. Mie care donne, amatene
Quanti vi pare e piace:
Che avete il cor fallace,
Io non dirò mai più. (*partono*

SCENA IX.

Il Sergente 1. *e Lauretta*

Ser. 1. Lauretta, mi rallegro: era qui teco
Quel Sergente a colloquio.
Lau. E che per questo?
Ser. 1. Voglio dir che, quand' ebbe
La collera in amor libero sfogo,
Tornan gli ossi a suo luogo.
Lau. Lei s' inganna all' ingrosso.
Ser. 1. Se questo è vero, io t' offro altro Sergente
E un partito miglior.
Lau. Non farem niente.
Ser. 1. Già già; tu speri ancor che il Capitano
Voglia darti la mano:
Ma la sbagli; sai pur come alle Dame
Inclinato egli sia.
Lau. Dice il proverbio:

Chi la dura la vince.
Ser. 1. E chi la tira
La strappa, e tutto perde
Chi troppo vuol. Mi spiego: andando avanti
Non troverai più amanti - e molto meno
Della mia qualità. Passa cogli anni
Il brio di gioventù, fugace anch' esso:
Per non pentirti poi, risolvi adesso.
Trovo in amar le donne
Dolci soavi istanti,
Sono fra i più galanti,
Sono... di più dirò.
Sono arditello alquanto
Coi debiti riguardi,
Cerco ben presto, o tardi,
Cerco... ma dir non so.
Ma, che significa
Il cor che palpita,
Gli occhi che brillano
Con lor s' io sto?
Ciò non è niente
E un accidente
E passerà.
Godiamo pure intanto
Con tutta libertà. (*partono*

SCENA X.

Notte

La Contessa da Soldato in sentinella alla tenda del Capitano, indi Lauretta, finalmente il Capitano dalla sua tenda.

Con. Ei crederà ch' io sia
Nel sonno immersa, e che sospiri e pianga

In solitaria parte
Per la sua lontananza:
Non sa che testimonio
Sarò de' torti miei. La mia rivale
Lieta mi parve; forse
Qui recherassi; io sento
Agitato il mio cor da rio tormento.
Ma una donna qui vegg' io!
La rivale qui sen viene.
Ah! che in seno le mie pene
Mi fan l'alma, oh dio! gelar.

Lau. Questo qui del mio padrone,
Se non sbaglio, è il padiglione.
Sentinella!

Con. Cosa vuoi?

Lau. Nella tenda è il Capitano?

Con. Non lo so, ma chieder puoi.

Lau. Trema il piè nell' avanzar.

Con. Entro il petto - a quell' aspetto
Io mi sento il cor balzar.

Lau. Entro il petto - il mio sospetto
Mi fa 'l core oimè! balzar.

Il Capitano esce fuori dalla sua tenda.

Cap. Premio son de' sudori guerrieri
I piaceri - e gli scherzi d' amor;
E le belle qual premio dovuto
In tributo - ci portano il cor.

Lau. Permette, mio signore?

Cap. Vien pur, che dir mi vuoi?

Lau. Che lagnomi di lei.

Cap. Tu cara ognor mi sei.

Con. (Indegno! traditor!)

Lau. Voi la Contessa amate.

Cap. Non crederlo, mia speme.

Lau. Amor ci unisca insieme.

Cap. Tanto desia il mio cor.

Con. Che pena! Oh ciel! che affanno!
Non mi so più frenar.

Cap. (tutto
a 2. (Per voi son amor,
Lau. (tutta
(Nè so più che bramar.

Con. Deh mori, perfido, (*abbassa il fucile*
Ingannatore. *e scrocca contro il Cap.*
Dal sen quel core
Ti vo' strappar.

Cap. Indietro, misero! (*snudando contro*
Olà ritirati, *di lei la spada*
O al suolo esanime
Ti fo spirar.

Lau. Guardie, soccorso,
Correte subito
Questo colpevole
Ad arrestar.

Cap. Vada in arresto, (*alle Guardie già*
E sia punito *sopravvenute*
Il traditor. (*l' arrestano, e disarmano*

Con. Partire invendicata
È solo il mio dolor.

Cap. *a 2* (Chi mosse quell' indegno
Lau. (A un tradimento tale?

Con. Ah! mi convien l'indegno
Lasciar con la rivale.
Di gelosia, di sdegno
Io tutta tremo ancor.

(Già freme il cor di sdegno
Cap. *a 2* (tutto
Lau. (Io tremo ancor.
(tutta (*part. Con. e Cap.*

SCENA XI.

Lauretta, e il Sergente 2.

Lau. Attonita rimango
D'una temerità che par pazzia.
Ser. 2. Ma calma un poco, o cara,
Sì grande agitazione,
E ascoltami un pochino.
Lau. Adesso altro ci vuole! il Capitano
È in mezzo ai tradimenti.
Ser. 2. Ah! che d'un pazzo
Non si può aver paura:
Moschettato sarà.
Lau. Lei dice bene.
Ma il Capitano intanto...
Ser. 2. Uno per volta.
Adesso stai con me: senti ragazza....
Lau. Giudizio, signor mio.
Ser. 2. Che caso strano!
Al campo, vivandiera,
Non far la ritrosetta:
A te convien tenerti amico ognuno,
Se no farai denari pochi assai.
Lau. Sarà questo mio danno, ma non voglio
Mancare al mio dovere.
Ser. 2. Con arte e con politica
Tu ricca diventar potrai fra noi:
Lo dico per tuo ben; fa quel che vuoi. (*part.*

SCENA XII.

Ficcanaso, indi il Sergente 1. *con seguito di Soldati.*

Fic. Cospetto! al Capitano
Voleva far la festa: bagattella!

È quel ch'è peggio ancora, in sentinella!
Della sua vita un soldo
Io non darei: senz'altro
Moschettato sarà. Per chi non vide
Giammai questa funzione,
Corpo di bacco! è un'ottima occasione.
Profittarne saprò... Vien la pattuglia.
Ser. 1. Arrestate colui. (*ai soldati*
Fic. Come! che dite?
Ser. 1. Presto. (*lo arrestano*
Fic. (È il Sergente.)
Ser. 1. (È Ficcanaso.)
Fic. Amico...
Ser. 1. Non è tempo d'amici.
Sia condotto in prigion.
Fic. Prendete sbaglio:
Io sono un galantuomo.
Ser. 1. Un galantuomo
Non va così di notte, e senza lume.
Sei spione, o sicario.
Fic. Che sicario,
Che spione! Alle corte
Vuoi conoscermi, o no? L'oste son io.
Ser. 1. Oste? dunque nemico.
Fic. Ho inteso; scherzi.
Ser. 1. Saria meglio per te.
Fic. Ma non conosci
Prosdocimo del Vaso?
Ser. 1. Io no.
Fic. Via, per spiegarmi: Ficcanaso.
Ser. 1. Ficcanaso? Oh che disgrazia!
Non ti avessi mai veduto!
Fic. Parla chiaro: verbigrazia,
In qual colpa io son caduto?
Ser. 1. Già per te non v'è riparo.
Fic. Via, di su, Sergente caro.
Ser. 1. Meschinello! i fatti altrui

Hai finito di cercar.

Fic. (Le parole di costui
Mi dan molto da pensar.)

Ser. 1. (Ai curiosi come lui,
Questo è quel che si ha da far.)
Col soldato ch'è in arresto
Hai parlato?

Fic. Eh che per questo?
Che vuoi dir?

Ser. 1. Che brutto caso!
Questa volta, Ficcanaso,
L'hai ficcato in brutto sito:
Sei spedito.

Fic. Che spedito!
Hai bevuto, o il fai per gioco?

Ser. 1. Quanto mai ti resta poco!...

Fic. Ma di che?

Ser. 1. Di vi...

Fic. Di vita?
(*interrompendolo con trasporto*
Ah! Sergente, per pietà...

Ser. 1. Tu sarai, non v'è più scampo.

Fic. Ah! Sergente...

Ser. 1. In mezzo al campo
Fucilato domattina
In perfetta sanità.

Fic. Ti regalo la cantina,
Se mi fai scappar di qua.
(Se questa volta Giove
Fa ch'io la passi bene,
Di quel che agli altri avviene
Non m'imbarazzo più).

Ser. 1. (Ridotto a mal partito
Si vede il poveretto:
La testa mia scommetto
Che non ci casca più.)
Orsù, noi siamo amici:

Ti voglio consolar.

Fic. Sì, siamo amici.
Vedrai quel che so far, se il ver mi dici.

Ser. 1. Ebben, per ora andate. (*alla pattuglia*

Fic. Respiro, e non tornate.

Ser. 1. Fra poco ci vedremo. (*abbracciandosi*

Fic. Sì, caro, e beveremo.

a 2 A me la fantasia
Scaldando già si va.
Evviva l'allegria,
Il vino, e l'amistà. (*parte il Serg.*

SCENA XIII.

Ficcanaso, poi Lauretta, indi il Capitano, finalmente Dorina.

Fic. La burrasca è passata. Ora io dovrei
Ritornarmene a casa
Per non trovarmi in qualche nuovo imbroglio.
Ma da quel che ho potuto
Alla lontana scrutinar, concludo
Che la Contessa è qui: veder mi preme,
Se il calcolo ch'io faccio è giusto o no:
Questo io voglio appurar, poi me n'andrò.

Lau. (Come parlar potrei col Capitano?
Aspetterò ch'esca di nuovo.)

Fic. (Ai segni,
Quello del Capitano è il padiglione.
Ivi forse sarà la Contessina.
Veggiam.) (*entra nella tenda*

Lau. (Ma qual figura
Or entra nella tenda?)

Fic. Misericordia ajuto! (*esce in fretta incalzato dal*

Cap. A che qui entrasti? *Capitano*
Indegno!

Fic. La Contessa a ricercare.
Cap. Come? che intendo? e di chi parli adesso?
Dor. L' avete ritrovata?
Cap. Ma via, spiegati presto. (*a Ficcan.*
Fic. Ebbene, sappia...
Dor. Zitto..,
Cap. Che zitto? parla, e se ricusi,
Al tiro d' un moschetto parlerai.
Fic. Non faccia complimenti; ebben lo dico...,
Dor. Non servon tanti strepiti; sappiate
Che la padrona è al campo
In abito virile.
Cap. Oh ciel! che intendo!
Olà; di lei si cerchi. (*ad alcuni soldati che part.*
Lau. Assai m' offende *tosto*
Questa vostra premura.
Cap. Or solo ascolto
La voce dell' amor.
Lau. Come! di lei?...
Cap. Sì, invaghito son io;
Essa è l' idolo mio,
Lau. (Traditor!)
Cap. La vedesti? (*a Ficcanaso*
E tu non mi rispondi?.. (*a Dor.*) ah! che risolvo!
Fic. Resto di pietra tenera,
Dor. Egli l' ama davver...
Lau. Me sventurata!
Cap. A qual eccesso, oh dio! sei mai guidata?
Di quai perigli a fronte,
Ella si troverà? Per lei pavento:
Quanto arrossisco adesso
Della mia infedeltà! deh! mi perdona. (*a Lau.*
Ti sarò fido amico,
Amante esser non posso: adoro lei
Che possede il mio cor, gli affetti miei.
Dov' è il mio bene?...
Chi me lo rende?...

Ciel, di mie pene
Senti pietà.
Deh! voi cercatela,
A me rendetela....
E perchè stupidi
Restate là?
Ah che la smania
Mi strazia il petto!
Il caro oggetto
Se non ritrovo,
No che quest' anima
Viver non sa. (*parte*

SCENA XIV.

Dorina, Lauretta e Ficcanaso.

Lau. Si può parlar più chiaro? ingrato!..oh dio!
Dor. Al villaggio ritorno: ah! se la trovo
Qual sarà il mio piacere... una novella
Potendo a lei recar sì grata e bella. (*parte*
Fic. Ebben dite, Lauretta,
Volete che parliam del nostro amore?
Lau. Altro adesso ho in pensier che un seccatore. (*parte*
Fic. Evviva la Signora!
Vada pur che la mando alla malora. (*parte*

SCENA XV.

Interno d' una tenda ad uso di Carcere

La Contessa, poi Ficcanaso.

Con. Eccomi per amore
Soldato, carcerato, e reo di morte..
Imprudente! che feci? a reo consiglio
L' affetto mio mi trasse, e a gran periglio.

Fic. Ecco là quello sciocco sventurato,
Che sarà moschettato:
Vediamo un po' qual viso ha un moribondo,
Che sta lì per partir per l'altro mondo.
Con. (Che veggo! il Locandiere vo' spassarmi.)
Fic. (Eccolo lì; mi guarda.)
Con. Qui che fai?
Fic. Entrar mi fe' Lauretta per favore,
Che le chiesi a man giunte,
Per portarvi a mangiare. (*le porta un canestro*
Con. Ah quanto ti ringrazio! *con cibi e vino*
Vedo che sei buon uomo: ebben qui siedi.
Fic. Non sono stanco.
Con. Eh via! prendi, e beviamo.
(*gli offre un bicchiere del vino recato*
Fic. Non ho sete.
Con. Si beve
Talor per compagnia: su bevi.
Fic. Bevo. (*bevono*
Con. Evviva l'allegria: ih! uh! ih! uh!
Fic. Ho visto l'incredibile!
Con. L' incredibil? perchè?
Fic. Come sì allegro
Presso a morir?
Con. Io voglio
Morire allegramente.
C' è male? su, cantiamo
Una lieta canzon.
Fic. Non canto, oibò.
Con. Perchè.
Fic. Perchè una nota far non so.
Con. Canta senza far note.
Fic. Come?
Con. Fa meno ciarle; canta, via!...
Fic. Ma...
Con. Non v' è ma che tenga.
Fic. Cantate prima voi:

Intanto io studierò.
Con. Ebben, come tu vuoi, io canterò.
Sol Bacco l' alma
Rende giuliva,
De' mali viva
Il domator.
Fic. (Ei canta evviva
Col vin di Porto,
Nè sa ch' è morto
Vivendo ancor.)
a 2 De' mali viva
Il domator.

SCENA XVI.

Il Sergente 2. co' soldati e detti.

Ser. 2. Il Consiglio di guerra,
Ove fra tutti gli altri il Generale
In persona assisteva,
Del campo alla presenza,
Scritta t' invia di morte la sentenza.
Vieni al campo, e alla morte. (*parte*
Con. Oh scellerata sorte!
E fia pur vero ch' io morir qui deggia!
E sotto gli occhi di colui che adoro,
Benchè infido e crudele?
Fic. (Dice *infido*! è di gener mascolino.
Diavol! che fosse donna?
Oh se potessi! oh sorte!
Minutamente visitarlo...)
Con. Oh stelle!
Questo è il maggior martoro,
E più funesto della morte istessa;
Fic. Che miro! è la Contessa.
Io son di princisbech tale e quale...

Si voli al Generale
La grazia ad impetrar, che in questo giorno
Non le facciano mal moschetti e palle.
Me la batto e ritorno. (*parte*

Con. Oh me infelice! Oh che terribil giorno!
E dovrò dunque in mezzo
All'armi, sconosciuta
Morire? oh pena! oh rabbia! oh mia vergogna!
Potessi prima almen di cader spenta,
Veder l'idolo mio!
E quest'alma contenta
Pria di spirargli al piè, dargli un addio!
Della mia morte, o caro,
L'acerbo don ricevi;
Il sangue mio ti bevi,
Se il pianto non bastò.
Ombra amorosa e trista
Nel cupo orror tacente,
La piaga ancor dolente
Del sen ti mostrerò.
Ma oh dio! qual suon di morte (*si sente*
il suono del tamburo
Mormora a me d'intorno?
(Oh quanto questo giorno
Con. (me
(Funesto a spuntò
Coro (lei
Soldati, olà si vada,
Ove mi attende morte;
Saprà morir da forte,
Chi tanto amor serbò.
Coro (Più nobile ardimento
(Del suo non si mirò. (*parte co' soldati.*

SCENA XVII.

Campo

Truppa. Il Capitano la dispone a suono di marcia. Tutti a riserva di Ficcanaso, poi la Contessa fra le armi: finalmente Ficcanaso.

Cap. Soldati, ecco si appressa
Il reo di morte: a voi d'esempio sia
Il delitto, e la pena.
Eccolo; oh come tutta l'alma mia
Da un moto arcano di pietade è scossa!
Nota nel core ascolto
L'aura spirarmi, che gli splende in volto.
Con. Mira, crudel, chi per te muore. (*si scopre al Cap.*
Cap. Oh dio!
Sarai pur tu?
Con. Sì... traditore... addio.
(*Reprimendo la forte commozione prodotta dall'inaspettato riconoscimento, il Capitano prosegue a compiere il suo dovere. La Cont. s'inginocchia, allaccia la benda: i Soldati calano i loro fucili, e già sta per darsi l'ordine fatale, quando si sente da lunge gridar Ficcanaso ch'entra con in mano la carta di grazia*
Fic. Grazia, grazia, arrestatevi
Dal colpo micidiale;
Lo stesso Generale
La scrisse, e me la diè.
Tutti eccetto Lauretta.
Viva il ciel provido,
Che al dio d'amore
Tanto favore
Donar godè.

Lau. Ah! più non so resistere;
Alfin si ceda al fato:
Amor si vinca, e 'l giubilo
Ritorni a questo cor.
Con. Ed è pur ver, mia vita, (*al Cap.*
Che a te respiri unita?
Oh fausto dì per me!
Cap. Nelle mie braccia, o cara,
Vivi e felice sei;
Non san gli affetti miei
Altro bramar che te.
Tutti eccetto Lauretta.
Oh giocondo e caro istante!
Nel mirar l'altrui contento
Il mio ben maggior si fa.
(Ah stringendoti al mio seno,
Con. (Dal piacer io vengo meno.
Cap. (Alme belle, voi lo dite
(Se v'è egual felicità.

Tutti.

Alme tenere, applaudite
Alla lor felicità.

Fine del Dramma.